

## Avvertenza

### *Per una civiltà dell'amore*

Con questo titolo, dieci anni fa, nel 1996, usciva la prima edizione del presente corso di dottrina sociale della chiesa, che raccoglieva le lezioni tenute dall'Autore all'Istituto di formazione politica *Pedro Arrupe* di Palermo. Il volume ha incontrato notevole favore tra gli studiosi e le persone interessate alla materia, soprattutto tra i giovani, e frequentemente è stato adottato come libro di testo nelle Facoltà e nelle Scuole per l'insegnamento della dottrina sociale della chiesa. Esaurita da tempo la terza edizione italiana, e visto il successo che anche all'estero hanno avuto le quattro traduzioni dell'opera, si è pensato a una quarta edizione, aggiornata e arricchita.

L'aggiornamento si è reso necessario. Infatti, durante lo scorso decennio, si sono verificati eventi straordinari nella vita sociale ed ecclesiale e sono emersi problemi nuovi, inediti e complessi, sui quali il magistero non ha mancato di intervenire. In particolare, bisogna tener conto della pubblicazione, nel 2004, del *Compendio della dottrina sociale della chiesa* [CDS], silloge ufficiale degli interventi del magistero sociale, curata dal Pontificio consiglio della giustizia e della pace. Si aggiunga infine che, da un lato, la morte di Giovanni Paolo II (2 aprile 2005) ha chiuso di fatto una intera fase nella storia della dottrina sociale della chiesa, dall'altro, l'elezione di Benedetto XVI alla cattedra di Pietro, ne ha aperto chiaramente una nuova. Per tutte queste ragioni questa nuova edizione si distingue dalle tre precedenti.

Ovviamente, l'impianto generale dell'opera è stato mantenuto, perché conserva tutta la sua validità scientifica e pedagogica. La

novità maggiore sta nell'aggiunta di numerosi *box* nel testo, contenenti i principali paragrafi del *Compendio della dottrina sociale della chiesa*. In tal modo il lettore e lo studioso hanno a portata di mano, nel medesimo volume, i passi salienti del *Compendio*, senza noiosi e continui rinvii. Cosicché i singoli capitoli del libro, in certo senso, si possono considerare un commento del *Compendio* stesso e una introduzione al suo studio. Inoltre, si sono resi necessari sia l'aggiunta di nuovi temi (per esempio, quello sul relativismo etico), sia il rifacimento di interi capitoli. Soprattutto, è sembrato utile aggiungere una quarta parte che mostrasse come la dottrina sociale della chiesa trovi applicazione concreta ad alcuni temi più dibattuti dell'attualità. Li abbiamo scelti tra i tanti già affrontati sulla rivista *Aggiornamenti Sociali*.

A questo punto, non restava che cambiare il titolo dell'opera, per renderlo più rispondente al contenuto e alle finalità di questa quarta edizione rinnovata. Tuttavia, il titolo precedente conserva la sua validità e attualità alla luce della prima enciclica di Benedetto XVI, *Deus caritas est* (25.12.2005), che è tutta un inno alla 'civiltà dell'amore'.

Esaurita anche la quarta edizione, è stato necessario rivedere e aggiornare ancora una volta il testo. Infatti, in questa nuova edizione, non si potevano assolutamente ignorare alcuni recenti documenti del Magistero sociale della Chiesa: in primo luogo, l'enciclica di Benedetto XVI *Caritas in veritate* (2009), che ha introdotto una svolta significativa nella tradizione ultracentenaria delle encicliche sociali e, in secondo luogo, altri importanti interventi su questioni tuttora scottanti.

Abbiamo aggiunto perciò, nella prima parte del libro, dedicata al *Discorso sociale della Chiesa*, un capitolo sulle prospettive aperte dall'enciclica *Caritas in veritate*; e nella quarta parte, dedicata ai *Dibattiti di attualità*, due capitoli: uno sul rapporto tra politica e «valori non negoziabili»; l'altro sul contributo dell'insegnamento sociale della Chiesa al superamento della gravissima crisi economico-finanziaria mondiale.

B.S.

Milano, 25 marzo 2011

## *Prefazione*

### Con ‘adulta fedeltà’

In occasione del n. 3000 de *La Civiltà Cattolica*, Paolo VI – in una indimenticabile udienza privata – volle ringraziare i Padri scrittori della Rivista per la loro «piena, generosa, adulta fedeltà al magistero della chiesa»<sup>1</sup>.

In quel discorso, scritto tutto di suo pugno, il papa spiega il senso delle sue parole. ‘Fedeltà’ – questo dice in sostanza – non è limitarsi solo a riferire con precisione gli insegnamenti della chiesa. La fedeltà è vera, quando è ‘adulta’. Quando, cioè, si riportano sì con esattezza gli insegnamenti della chiesa, ma se ne accompagna l’esposizione con «sguardo profetico e dinamico verso l’avvenire [...], per scoprire, indovinare se occorre, i segni dei tempi, cioè i doveri, i bisogni, le vie aperte all’avvenire della società e specialmente della chiesa pellegrinante verso il domani»; si pratica una ‘fedeltà adulta’, quando ci si preoccupa «di indicare sempre di nuovo ai contemporanei la direzione giusta», in modo tale che gli insegnamenti del magistero siano accolti con rispetto anche dai non credenti e da quanti si lasciano sviare da «una gnosi autosufficiente e razionalistica», che vorrebbe «porre l’uomo al posto di Dio»<sup>2</sup>.

---

<sup>1</sup> PAOLO VI, *Discorso al Collegio degli Scrittori della «Civiltà Cattolica»* (14 giugno 1975), in *La Civiltà Cattolica* (II/1975) 521-525.

<sup>2</sup> *Ibid.*, 524.

Non altro è lo spirito che anima queste lezioni di *dottrina sociale della chiesa*, tenute all'Istituto di formazione politica *Pedro Arrupe*.

Si tratta appunto di 'lezioni', non di un'ennesima sintesi organica dell'insegnamento sociale della chiesa<sup>3</sup>, né di un'altra delle tante opere di commento alle encicliche sociali<sup>4</sup>. Molto più modestamente la nostra non è che un'introduzione' allo studio e alla pratica degli insegnamenti sociali del magistero.

Ci ha guidato la preoccupazione di armonizzare insieme pensiero e azione, come esige lo scopo dell'Istituto Arrupe, che è quello di formare moralmente e professionalmente una nuova classe di politici, non di eruditi.

Quindi, l'esposizione dei principi, dei criteri di giudizio e degli orientamenti operativi, che compongono la 'proposta sociale' della Civiltà dell'amore (cuore di tutta la dottrina sociale della chiesa), segue sì con fedeltà i testi del magistero; ma, nello stesso tempo, li presenta nella loro carica propulsiva e 'profetica', in quanto cioè aprono al futuro e indicano mete nuove all'impegno civile dei cristiani del XXI secolo; e non solo di loro.

Insegnare e studiare la dottrina sociale della chiesa a Palermo, in un contesto di frontiera e di duri contrasti, non consentiva altra scelta pedagogica.

---

<sup>3</sup> Tra le altre segnaliamo: J.-Y. CALVEZ – J. PERRIN, *Chiesa e società economica. L'insegnamento sociale dei Papi (1878-1963)*, Centro Studi Sociali, Milano 1964; J.-Y. CALVEZ, *Economia, uomo e società. L'insegnamento sociale della Chiesa*, Città Nuova, Roma 1991; P. DE LAUBIER, *Il pensiero sociale della Chiesa cattolica. Una storia di idee da Leone XIII a Giovanni Paolo II*, Massimo, Milano 1986; J. HÖFFNER, *La dottrina sociale cristiana*, Paoline, Roma 1988; A. UTZ, *Ethique sociale I. Les principes de la doctrine sociale*, Éd. Universitaires, Fribourg 1960; A. UTZ (ed.), *Dottrina sociale della Chiesa e ordine economico*, Dehoniane, Bologna 1992; C. VAN GESTEL, *La dottrina sociale della Chiesa*, Città Nuova, Roma 1965; J. VILLAIN, *L'insegnamento sociale della Chiesa*, Centro Studi Sociali, Milano 1957.

<sup>4</sup> Tra le altre segnaliamo: C.E.R.A.S., *Il discorso sociale della Chiesa da Leone XIII a Giovanni Paolo II*, Queriniana, Brescia 1988; R. SPIAZZI (ed.), *Dalla «Rerum novarum» alla «Centesimus Annus»*, Massimo, Milano 1991.

Siamo persuasi, però, che questo modo di esporre e di apprendere la dottrina sociale della chiesa interesserà una cerchia molto più ampia di lettori e di studiosi: sia coloro che seguono corsi analoghi presso le numerose scuole di formazione sociale e politica, sia quanti desiderano informarsi non solo su che cosa pensare, ma anche su che cosa fare.

La struttura tripartita del volume – dal 'discorso' alla 'proposta', alla 'presenza' – rende bene l'idea di un 'corso', che vuol essere insieme un 'percorso': uno da studiare, l'altro da compiere; non però l'uno senza l'altro.

Facendo questa scelta, non potevamo evitare il rischio di 'semplificazioni', che ad alcuni potranno anche non piacere. Tuttavia, preferendo rivolgerci a quanti desiderano essere 'introdotti', più che a coloro che già lo sono, l'utilità ci è parsa maggiore del rischio.

O forse – se si vuole – è prevalso, ancora una volta, il senso di 'adulta fedeltà' al magistero della chiesa.

B.S.

Palermo, 31 luglio 1996  
Sant'Ignazio di Loyola